

## 2. L'interpretazione dello spazio prospettico

### *Soggetti architettonici nelle pitture parietali romane*

Il disegno si pone sempre storicamente come strumento di mediazione tra l'architettura intesa come espressione culturale e l'architettura intesa invece come veicolo di una concreta gestualità. La possibilità di valutare le "intenzioni" del progettista attraverso l'interpretazione delle sue testimonianze grafiche, consente di avere restituita una visione complessiva del prodotto architettonico che può confermare o smentire le premesse contenute nel progetto fatto anche solo di segni. La ricezione e la comprensione di questi "segni" è il frutto di una mediazione per lo più di tipo culturale che si realizza quasi sempre su un terreno comune di confronto. Vi sono casi in cui tuttavia una ermeneutica "produttiva" del disegno d'architettura si realizza in virtù della stessa "assenza" del testo grafico.

Dal XV secolo in avanti, la vastissima produzione di disegni aventi per soggetto architetture romane ha in qualche modo supplito alla mancanza di documenti cartacei risalenti all'origine di quelle architetture. Tali documenti, andati per lo più dispersi nel Medioevo, sembrerebbero aver subito la medesima sorte che è toccata anche ai grafici illustrativi del trattato vitruviano. La presenza di tanti disegni caratterizzati da una spiccata impronta pittorica, come molti di quelli che ci sono pervenuti dalle botteghe rinascimentali, ha fatto quasi dimenticare, in tempi successivi, il carattere fondamentale strumentale che dovevano invece avere le rappresentazioni di tipo "architettonico" in uso presso i romani. Le forme della *ichnographia*, *orthographia* e *scenographia* di vitruviana memoria, invece di assurgere a "regola" dell'architettura classica rappresentata — così come l'ordine è universalmente riconosciuto come "regola" dell'architettura classica costruita — sono diventate piuttosto, nella loro trasposizione iconica delle edizioni vitruviane, parte delle innumerevoli chiavi interpretative della letteratura artistica rinascimentale.

Uniche testimonianze riconosciute del linguaggio pseudo-grafico dell'architettura romana, rimangono dunque solamente le vedute prospettiche — aventi tuttavia prevalente funzione decorativa — presenti